

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 17 aprile 2013



DEBITI PA

Sole 24 Ore	17/04/13	P. 7	Confindustria sui debiti Pa: semplificare il meccanismo	Nicoletta Picchio	1
Sole 24 Ore	17/04/13	P. 17	Dalla Cdp anticipazioni per tutti	Gianni Trovati	2

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	17/04/13	P. 40	Tiburtina, l'Autorità censura la gara	Mauro Salerno	4
Sole 24 Ore	17/04/13	P. 40	Selezionare le opere per favorire il rilancio	Giorgio Santilli	5
Italia Oggi	17/04/13	P. 29	Appalti solo alle imprese pulite	Francesco Cerisano	6

BANDI DI PROGETTAZIONE

Italia Oggi	17/04/13	P. 36	La gare crescono del 10% ma il valore cala del 24%	Marco Solaia	7
-------------	----------	-------	--	--------------	---

GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	17/04/13	P. 36	Costo dell'appalto detratto solo con contratto scritto	Debora Alberici	8
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

NUCLEARE

Sole 24 Ore	17/04/13	P. 35	Se il nucleare crea nuovi occupati	Federico Rendina	9
Repubblica	17/04/13	P. 24	Emergenza rifiuti nucleari il deposito ancora non c'è	Luca Iezzi	10

UNIVERSITÀ

Repubblica	17/04/13	P. 23	Il primo esame universitario già al liceo così negli atenei è caccia alla matricola	Salvo Intravaia	11
------------	----------	-------	---	-----------------	----

RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE

Sole 24 Ore	17/04/13	P. 19	Medici «salvi» con le linee-guida	Giovanni Negri	14
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	17/04/13	P. 18	Rinnovo vertici: promosso incontro		15
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

L'Italia bloccata
LE PRIORITÀ PER IMPRESE E OCCUPAZIONE



Il Dg di Viale dell'Astronomia in Commissione
«Il provvedimento va applicato, ma servono correttivi. E bisogna rinviare la Tares per rivederne l'impostazione»

Confindustria sui debiti Pa: semplificare il meccanismo

Grilli: possibili ulteriori tranche - «Non serve una manovra»

Nicoletta Picchio
ROMA

Il decreto è il «primo vero passo verso la soluzione del problema». Ma nel testo ci sono «diverse criticità sulle quali auspichiamo che il parlamento intervenga». È Marcella Panucci, ieri mattina, ad avviare la lunga agenda di audizioni parlamentari sul pagamento dei debiti della Pa, presso la Commissione speciale (in Aula è atteso il 6 maggio), conclusasi con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ha annunciato: «Con la legge di stabilità 2014 verranno programmate ulteriori tranche di pagamento, in modo da chiudere tutta la partita al 31 dicembre 2012», grazie al monitoraggio che permetterà di avere una «fotografia completa».

Nell'immediato, comunque, bisogna attuare il decreto: secondo il direttore generale di Confindustria le procedure sono troppo complesse e se non si vuole sprecare l'occasione del provvedimento d'urgenza vanno inseriti una serie di correttivi: bisogna rafforzare l'impianto del provvedimento e far sì che gli enti debitori siano privati di ogni possibile alibi per non pagare. Non solo: bisogna assicurare che le risorse disponibili, fatte salve quelle dedicate ai rimborsi fiscali e al cofinanziamento dei fondi Ue, siano destinate esclusivamente al pagamento dei crediti commerciali delle imprese verso la Pa. Troppi i rimandi a provvedimenti di attuazione, secondo la Panucci, ed

anche il coordinamento tra Stato, Regioni ed enti locali non si preannuncia facile. Bene, comunque, la rapidità della fase attuativa, con le prime due circolari della Ragioneria. Positivi alcuni punti, tra cui lo stanziamento, «importante anche se inferiore all'enorme stock», l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno; i 6,5 miliardi in due anni per i rimborsi fiscali; l'aumento della soglia di compensazione tra debiti e crediti fiscali, anche se posticipa-

LE AUDIZIONI

La Cdp: il sistema di erogazione è pronto, auspichiamo migliaia di domande
L'Abi: attenzione a procedure che incepano il mercato

ta al 2014; bene anche la ricognizione dei debiti, anche se andrebbe conclusa al 31 luglio.

Servono però correttivi, ha detto la Panucci a deputati e senatori. Innanzitutto bisogna semplificare le procedure, eliminare ogni penalizzazione per la Regioni che utilizzino le anticipazioni; ampliare la compensazione tra crediti e debiti fiscali; rafforzare le misure per la ricognizione del debito, anche per assicurare un monitoraggio puntuale del funzionamento delle misure. Secondo Confindustria, vanno resi più stringenti i meccanismi che obbligano gli enti territoriali a richiede-

regli spazi finanziari e le anticipazioni, nonché ad effettuare i pagamenti, una volta che li abbiano ottenuti, fissando un termine perentorio per l'estinzione dei debiti, rafforzando le sanzioni e i controlli della Corte dei Conti.

La Panucci ha affrontato davanti alla Commissione anche il tema della Tares: bisogna rinviarla per rivederne l'impostazione, va abrogata a regime la maggiorazione, bisogna escluderla per i locali dove si producono rifiuti industriali e alcune fattispecie di magazzini.

Il ministro dell'Economia ha poi ricordato come «il tetto del 3% nel rapporto deficit-Pil resti invalicabile, così come quello del 2,9% nel 2013». A tutela del rispetto del tetto del 3%, ha ricordato Grilli, «è stata introdotta una clausola di salvaguardia che dà il dovere al Tesoro di monitorare l'andamento dei conti pubblici e dei progressi sul versante dei pagamenti dei crediti commerciali e, se vi fossero sfondamenti, di dover intervenire in maniera correttiva, o rallentando pagamenti o con altre misure per garantire il raggiungimento del 2,9% nel 2013».

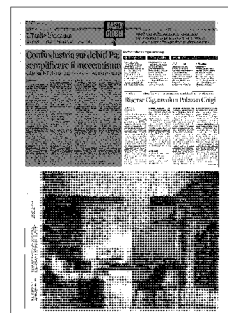
Quanto alle compensazioni, il ministro ricorda che «è stato fatto il possibile» e ha poi sottolineato che «nel settore Province, il più piccolo e quindi più facile da monitorare, c'è un'evidenza dell'accelerazione dei pagamenti nei primi giorni». «Non c'è bisogno di manovra - ha ribadito infi-

ne il ministro -, la manovra è quando i conti stanno sballando e bisogna intervenire. Ma i conti non stanno sballando».

Tra le audizioni, anche Rete Imprese Italia (commercianti e artigiani), con il presidente, Ivan Malavasi, che sollecita tempirapidi, sottolineato che le risorse non sono sufficienti rispetto all'ammontare dei debiti. Sono poi seguiti Franco Bassanini e Giovanni Gorno Tempini, presidente e ad di Cassa Depositi e Prestiti. Gorno Tempini ha detto che c'è stata una «immediata mobilitazione di risorse perché i tempi sono stringenti e che il meccanismo per l'erogazione è pronto, registrato nell'addendum della Corte dei conti e già on line sul sito della società. «Auspichiamo - ha aggiunto - svariate migliaia di domande nelle prossime settimane». Sia l'ad, sia il presidente hanno assicurato che faranno di tutto per assicurare credito alle imprese, ma, ha sottolineato Bassanini, «la Cdp non può fare regali».

Decreto importante anche per l'Abi, che ha messo in evidenza il problema delle procedure, specie alcune misure (differenza tra crediti vantati dalle imprese direttamente e quelli scontati in banca) che «rischiano di inceppare i normali meccanismi di mercato, aggravando i problemi di liquidità delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debiti della Pa. Via libera della Corte dei conti alle regole e al contratto tipo per le richieste di liquidità di Comuni e Province

Dalla Cdp anticipazioni per tutti

L'assegno della Cassa depositi spendibile anche per i pagamenti di parte corrente

Gianni Trovati
MILANO

Gli anticipi della Cassa depositi e prestiti potranno essere utilizzati da **sindaci e presidenti di Provincia** per il pagamento di tutti i debiti, e non solo quelli collegati agli investimenti e quindi bloccati dal Patto di stabilità. Per essere finanziato dal prestito della Cassa, sarà sufficiente che il debito sia «certo, liquido ed esigibile», o comunque accompagnato da una fattura o un documento equivalente, al 31 dicembre scorso.

Una volta ottenuto il prestito, il Comune o la Provincia dovranno certificare l'immediato pagamento al creditore, e a vigilare sull'intero meccanismo sarà lo stesso ente guidato da Franco Bassanini, che potrà disporre anche la risoluzione del contratto e pretendere quindi l'immediata restituzione dell'anticipo (si veda anche l'articolo a fianco).

L'Addendum per disciplinare l'erogazione degli anticipi agli enti locali, 4 miliardi in due anni, è stato registrato dalla Corte dei conti e pubblicato dal ministero dell'Economia, per cui l'intero meccanismo dei prestiti può partire. Le amministrazioni locali hanno tempo fino al 30 aprile per mandare le richieste alla Cassa, che concederà le risorse entro il 15 maggio: una volta accolta la domanda, gli enti dovranno sottoscrivere il contratto con la Cassa, che erogherà le risorse da destinare all'estinzione immediata dei debiti.

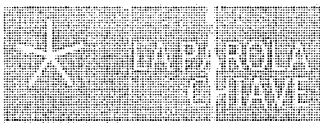
Il provvedimento, sotto forma di Addendum alla Convenzione del 5 dicembre 2003 che regola i rapporti fra Cassa e ministero dell'Economia, insieme agli allegati rappresentati dallo schema di domanda per gli enti locali e dal contratto-tipo fra i richiedenti e la Cdp, rende espliciti tutti i passaggi che conducono all'estinzione dei debiti pubbli-

cilocali con l'aiuto statale (si vedano anche i servizi a pagina 7). Il meccanismo è quello pensato per le amministrazioni a corto di liquidità, e si concretizza in un prestito che si può restituire in 30 anni con interessi collegati al Btp quinquennale (per il 2013 il tasso è del 3,302%).

Un punto essenziale è costituito dall'apertura del meccanismo a tutte le tipologie di debiti, senza una riserva ai mancati pagamenti di conto capitale. È la stessa norma di riferimento (articolo 1, comma 13 del Dl 35/2013) a far rientrare nel meccanismo di anticipazioni i «debiti certi, liquidi ed esigibili» al 31

PLATEA ESTESA

Alla distribuzione partecipano anche gli enti in pre-dissesto. Rischio di «squilibri» con le assegnazioni proporzionali alle istanze



Anticipazioni

● Le anticipazioni della Cassa depositi e prestiti sono destinate agli enti locali che non hanno la liquidità necessaria a saldare i propri debiti «certi, liquidi ed esigibili» al 31 dicembre scorso. Per queste amministrazioni, il Dl 35/2012 mette a disposizione un fondo da 4 miliardi in due anni, che gli enti riceventi dovranno restituire attraverso un piano di ammortamento che può durare fino a 30 anni: gli interessi sono calcolati sulla base dei rendimenti dei Btp quinquennali

dicembre 2012, mentre al comma 1 si parla espressamente di «debiti di parte capitale». L'Addendum (articolo 3, comma 4) parla più chiaro, e spiega che i soldi anticipati dalla Cassa andranno utilizzati per «il pagamento dei debiti di parte corrente e di parte capitale». Oltre alle risorse per gli investimenti bloccate dal Patto di stabilità, rientrano dunque nel meccanismo tutti i mancati pagamenti, compresi per esempio quelli alle società partecipate.

In questo quadro, diventa cruciale il meccanismo di distribuzione delle risorse: per il momento, in linea con la legge, l'Addendum prevede una ripartizione proporzionale alle richieste che arriveranno dalle amministrazioni, fra cui rientrano tra l'altro anche le grandi città interessate dal fondo anti-dissesto introdotto con il decreto enti locali di ottobre (Dl 174/2012). Una semplice ripartizione proporzionale potrebbe quindi rischiare di dirottare una quota maggioritaria delle risorse verso il gruppo dei Comuni più in difficoltà, in parallelo con il meccanismo della liberazione degli «spazi finanziari» (articolo 1, comma 1 del Dl 35/2013) che rischia di penalizzare gli enti «virtuosi». Su quest'ultimo fronte, l'Anci è intenzionata a introdurre un tetto alle singole richieste, nell'accordo che la Conferenza Stato-città può individuare entro il 10 maggio per correggere i parametri, e un intervento simile potrebbe riguardare anche le regole sugli anticipi della Cassa depositi e prestiti.

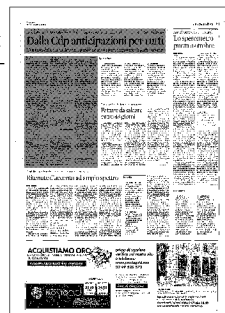
[@giannitrovati](https://twitter.com/giannitrovati)

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

I provvedimenti del Mef
www.ilssole24ore.com/norme/documenti



I punti chiave

01 | IL MECCANISMO

Gli enti locali hanno tempo fino al 30 aprile per inviare alla Cassa depositi e prestiti le domande di anticipazione, firmate dal rappresentante legale (sindaco o presidente di Provincia) e dal responsabile finanziario. La Cassa depositi e prestiti entro il 15 maggio concede le anticipazioni: alla concessione l'ente stipula con la Cassa un contratto, che regola il piano di ammortamento (fino a 30 anni) e gli obblighi da parte dell'amministrazione

02 | I DEBITI PAGABILI

Le risorse anticipate dalla Cdp possono essere utilizzate anche per i debiti di parte corrente, e non solo per quelli relativi agli investimenti e quindi bloccati dal Patto di stabilità. La previsione determina una platea molto ampia di possibili beneficiari, fra cui rientrano anche gli enti che hanno chiesto gli aiuti anti-dissesto. In questo quadro, la distribuzione delle risorse in misura proporzionale alle richieste rischia di escludere dall'aiuto molti enti

03 | I CONTROLLI

È la stessa Cassa depositi e prestiti ad avere compiti di controllo sull'utilizzo delle risorse per pagare i debiti, che va certificato entro 45 giorni. Il contratto regola anche le clausole di risoluzione, con obbligo di restituzione dell'intera somma ricevuta come anticipazione e non ancora ammortizzate, se l'ente non paga le rate di ammortamento o risulta inadempiente a qualcun altro degli obblighi previsti dal contratto

Appalti. Delibera dell'organo di vigilanza: «Violati i principi di concorrenza e trasparenza nella procedura Rfi»

Tiburtina, l'Autorità censura la gara

Per la gestione della stazione Av di Roma «termini troppo brevi e bando poco chiaro»



Mauro Salerno

Il terminal dell'Alta velocità di Roma Tiburtina nel mirino dell'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici. Sotto accusa finisce la gara promossa da Rfi (Gruppo Fs) per la gestione della nuova stazione costata oltre 150 milioni, assegnata a Grandi Stazioni, società anch'essa controllata da Fs e partecipata dai privati riuniti nella società Eurostazioni. Secondo l'Authority, Rfi ha «operato in contrasto con i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e pubblicità» previsti dalle norme sugli appalti.

L'Autorità, nella delibera 7/2013, invita Rfi a comunicare entro entro 30 giorni le iniziative in autotutela: in pratica l'annullamento del contratto.

La prima contestazione riguarda la scadenza del bando. Inizialmente fissata in 15 giorni dall'avviso, poi prorogati di altri 20 su richiesta di tre società (Grandi Stazioni, Centostazioni, Libra), arrivata il giorno prima della scadenza. Termini «non congrui in ragione della complessità della gara», dice l'Autorità.

E non basta. Perché mentre Rfi ha avvisato subito le tre società (il giorno dell'avviso-bis) della decisione di concedere la proroga, ha invece pubblicato l'avviso in Gazzetta soltanto dopo la scadenza del termine di partecipazione («indicato nel bando a pe-

na di esclusione»), «in violazione della par condicio tra operatori», determinando «l'invalidità della proroga così come di tutti gli atti successivi».

In sostanza, sottolinea l'Autorità, della proroga «si sono avvantaggiate le sole società sopra indicate, che sono state le uniche a essere informate tempestivamente, mentre il restante mercato di riferimento è stato informato in maniera difforme». Alla fine, ricorda l'organo di vigilanza sugli appalti, la gara è stata aggiudicata per un valore di 63,7 milioni a Grandi Stazioni, unica azienda ad aver risposto al bando insieme a Centostazioni, altra società di proprietà Fs.

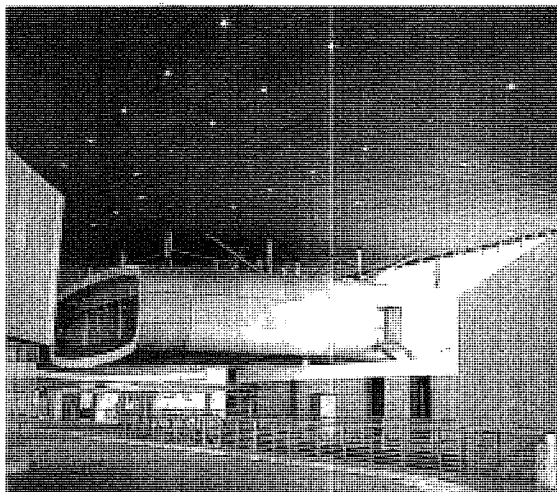
Anche l'importo del bando è finito sotto esame. Motivo? Per calcolarlo Rfi ha fatto riferimento solo al canone di 1,5 milioni all'anno da corrispondere al concessionario «senza considerare i ricavi ipotizzabili in relazione alla futura gestione», determinando «la mancanza di una trasparente e corretta informazione agli operatori economici sui reali valori della concessione». Di conseguenza, l'Autorità contesta a Rfi la previsione di requisiti economici - fatturato di 100 milioni nell'ultimo quinquennio, maturato peraltro solo con la gestione di «servizi identici a quelli di gara» - e anche tecnico-professionali sproporzionati rispetto all'importo presunto del bando «sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, con effetti fortemente restrittivi della concorrenza».

«Irragionevolmente lunga», è stata poi giudicata la durata della

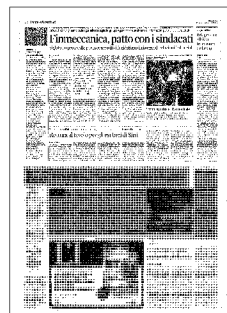
concessione (30 anni) «non basata su ragioni oggettive, bensì su valutazioni di mera opportunità». Censurata, infine, anche la scelta di inserire «solo nel contratto» anche l'opzione di affidamento al concessionario dei servizi di manutenzione straordinari. Con la conseguenza che «tale affidamento, dunque, non è stato aperto ad alcun confronto concorrenziale».

Non è la prima opera che finisce sotto il torchio dell'Authority guidata da Sergio Santoro, da qualche mese impegnata in un lavoro di verifica delle anomalie del mercato degli appalti (si vedano i casi dell'Agenzia spaziale e del metrò B di Roma, raccontati da «Edilizia e Territorio»). Le delibere dell'Autorità rischiano però di rimanere lettera morta, perché al destinatario basta obiettare l'«inopportunità economica» a tornare sui propri passi. Non a caso, Santoro, nell'ultima relazione al Parlamento ha chiesto che l'efficacia delle delibere sia rafforzata, includendo «anche il potere implicito di annullamento degli atti dei soggetti vigilati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opera. La stazione Av Roma Tiburtina (progetto Abdr Architetti Associati)



Selezionare le opere per favorire il rilancio

di **Giorgio Santilli**

In materia di infrastrutture il tema fondamentale oggi è come archiviare una stagione di fallimenti di programmazione, sperpero di denaro pubblico con risultati scadenti, progressiva riduzione delle risorse finanziarie, costi esorbitanti. Come aprire una via per il rilancio del settore garantendo trasparenza, partecipazione, produttività. La sfida è modernizzare un settore rendendolo trasparente e "tracciabile" per controllarne i costi, rendere più efficiente l'uso delle risorse pubbliche, garantire regole e opportunità certe ai privati che decidono di investirvi.

Arriva, a rafforzare un dibattito ancora flebile, un saggio curato da Luigi Marsullo, che di mestiere fa

il valutatore alla Ue e che ha fatto parte di quella breve, ma importante stagione, dal 1982 al 1992, del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, collocato prima presso il Ministero del Bilancio, poi del Tesoro. Erano gli anni di Giorgio La Malfa al ministero del Bilancio e di Paolo Savona alla Segreteria generale della Programmazione economica. La parola programmazione aveva ancora un valore politico e di politica economica ed esisteva una divisione fra politici e tecnici. Durò poco. Enzo Grilli, chiamato a guidare il Nucleo, lasciò presto - per andare a fare il direttore generale della Banca Mondiale - in polemica con il ministro Pietro Longo quando questi volle imporgli cri-

teri esclusivamente politici nella valutazione degli investimenti.

Il Nucleo valutava i progetti presentati da ministeri e Regioni sulla base di un'analisi costi-benefici, necessaria non solo per decidere come si potessero meglio allocare le risorse pubbliche ma anche per diffondere "i concetti di identificazione dei fabbisogni del bacino di utenza, di giustificazione economico-sociale di un investimento, di impatto di un'infrastruttura sull'ambiente e sull'occupazione". Marsullo domani presenterà il libro in un seminario Dexia Crediop con Giorgio La Malfa, Rainer Masera, Mario Sarcinelli. Dov'è l'attualità del Nucleo dopo anni in cui a programmare le opere pubbliche è stata solo la contrattazione politica fra governo e regioni, come nel caso del piano faraonico della legge obiettivo? Occorre collegare "Valutazione, controllo e tracciabilità" per dar vita a una forma di spending review dove la posta in palio non è spendere meno ma fare più cose e più utili con le stesse risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto il dpcm che attua la legge anticorruzione. Domande di iscrizione anche via Pec

Appalti solo alle imprese pulite L'elenco delle aziende mafia-free aggiornato ogni anno

DI FRANCESCO CERISANO

Lavori solo alle imprese doc. L'elenco delle aziende mafia-free che, in qualità di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori saranno dispensate dal produrre l'informativa antimafia, sarà aggiornato di anno in anno e verrà articolato in sezioni a seconda dei settori di attività. Le aziende che vorranno farne parte dovranno inoltrare domanda alla prefettura competente (anche telematicamente attraverso la posta elettronica certificata) la quale poi effettuerà le necessarie verifiche se l'impresa non è censita nella Banca dati nazionale unica antimafia istituita dal dlgs 159/2011. Viceversa, se essa è già presente nella Banca dati, l'iscrizione sarà automatica e la liberatoria antimafia potrà essere rilasciata immediatamente. Con la messa a punto da parte del governo del dpcm che detta le istruzioni tecniche per l'istituzione e l'aggiornamento dell'elenco, l'operazione pulizia negli appalti pubblici prevista dalla legge anticorruzione (legge n. 190/2012) può dirsi completa. L'iscrizione nella lista delle imprese con la fedina penale pulita sarà su base volontaria

e sarà ovviamente subordinata all'assenza di eventuali tentativi di infiltrazione. Ma soprattutto non sarà un'iscrizione a vita. Le prefetture competenti per territorio dovranno infatti effettuare verifiche periodiche sull'assenza di commistioni con le organizzazioni criminali e in caso di esito negativo disporre la cancellazione di chi non risulta in regola.

Come detto, l'elenco sarà suddiviso in tante sezioni quante sono le attività considerate come maggiormente esposte al rischio di infiltrazioni mafiose dalla legge anticorruzione. Si va dal trasporto di materiali a discarica al trasporto di rifiuti, dal movimento terra alla fornitura di calcestruzzo, dalla fornitura di ferro lavorato alla guardiania dei cantieri. Questo elenco

potrà essere aggiornato entro il 31 dicembre di ogni anno, con apposito decreto del ministro dell'interno, adottato di concerto con i ministri della giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.

Le domande di iscrizione nell'elenco potranno essere inviate anche telematicamente alle prefetture che le valuteranno seguendo la procedura a doppio binario vista prima: iscrizione automatica nel caso in cui l'impresa sia già presente nella Banca dati nazionale antimafia o solo a seguito di verifiche in caso di mancata iscrizione nell'elenco. Le prefetture dovranno pronunciarsi entro 90 giorni dal ricevimento dell'istanza.

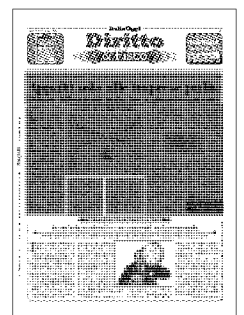
Le imprese presenti nell'elenco dovranno comunicare entro 30 giorni qualsiasi modifica del proprio assetto proprietario o degli organi sociali. Mentre le società quotate dovranno indicare anche le partecipazioni rilevanti. La mancata osservanza dell'obbligo di comunicazione

comporterà la cancellazione dall'elenco. Almeno 30 giorni prima della scadenza annuale di validità dell'iscrizione, le imprese dovranno trasmettere alla prefettura la richiesta di restare iscritte all'elenco per lo stesso o per settori di attività diversi rispetto a quelli originali. Le prefetture potranno disporre controlli a campione per l'accertamento dei requisiti. E chi non sarà trovato in regola verrà cancellato.

Gli elenchi delle imprese «pulite» saranno pubblicati sul sito web delle prefetture nell'apposita sezione «Amministrazione trasparente» prevista dal dlgs 33/2013 (si veda altro pezzo in pagina). Per facilitare la comunicazione delle imprese con le prefetture attraverso la Pec, il ministero dell'interno pubblicherà sul proprio sito un elenco di indirizzi Pec dei singoli Uffici territoriali di governo.

Le prefetture dovranno pronunciarsi entro 90 giorni dal momento in cui ricevono l'istanza

IO Il testo del decreto sul sito www.italia-oggi.it/documenti



La gare crescono del 10% ma il valore cala del 24%

Il primo trimestre del 2013 registra una riduzione del 60% del valore del mercato dell'ingegneria e dell'architettura rispetto alla media degli ultimi cinque anni. È questo quanto risulta dall'aggiornamento al 31 marzo 2013 dell'osservatorio Oice-Informatel sulle gare per servizi di ingegneria e architettura, 353 gare per un importo complessivo di 19,3 milioni di euro, di cui 7,4 sopra soglia. Rispetto al mese di marzo 2012 il numero delle gare cresce del 10,3% (-34,5% sopra soglia e +14,8% sotto soglia) e il loro valore cala del 24,1% (-48,4% sopra soglia e +6,9% sotto soglia). Preoccupato il vice presidente vicario Oice, Luigi Iperti: «Le gare d'ingegneria e architettura per il mercato pubblico sono un terribile termometro di come l'Italia sta affrontando questa crisi. La temperatura sta scendendo a zero. Sembra che le nostre amministrazioni non vedano un futuro altrimenti si concentrerebbero almeno sui progetti, che richiedono investimenti limitati, per averli pronti nel momento in cui fossero disponibili i fondi per le costruzioni. Per ogni punto percentuale perso», continua Iperti, «cresce il numero delle imprese e degli studi professionali che chiudono. La stretta della spesa pubblica sta strangolando il nostro settore e, solo rivedendo i vincoli del patto di stabilità che penalizzano gli investimenti e impediscono anche ai comuni virtuosi di pagare le imprese, si potrà iniziare ad intravedere una via di uscita. Ma occorre fare presto perché le imprese non hanno più ossigeno, le banche non si espongono più e i prossimi mesi saranno ancora più duri di quelli che abbiamo alle spalle. Occorre subito dare vita a un governo che prenda in mano il paese e dia una rapida indicazione delle priorità», ha continuato Iperti, «e una delle priorità è riprendere a portare avanti i progetti». In forte discesa l'andamento delle gare miste, cioè di progettazione e costruzione insieme: il valore messo in gara nei primi tre mesi del 2013 scende del 44,7% rispetto al primo trimestre del 2012. Sono sempre alti i ribassi con cui le gare vengono aggiudicate: per le gare indette nel 2011 è al 38,9%, per quelle indette nel 2012 è al 33,8%.

Marco Solaia



Costo dell'appalto detratto solo con contratto scritto

Il costo dell'appalto non può essere detratto sulla base delle sole fatture ma è necessario un contratto scritto fra committente e appaltatore. Lo ha sancito la Cassazione che, con l'ordinanza n. 7897 del 28 marzo 2013, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria. Insomma a fronte di grossi lavori le fatture sono del tutto insufficienti, dice la Suprema corte, ai fini del beneficio fiscale. Infatti, dicono gli stessi Ermellini, un appalto di importo molto considerevole, come in questo caso, va stipulato con atto scritto, o comunque in maniera da lasciare una traccia documentale. Questo, rileva ancora la Corte, non risulta che sia avvenuto nel caso in esame, quindi appare legittima la conclusione che quel contratto non fosse stato mai stipulato. Tanto più che la parte privata non ha offerto alla valutazione del giudice argomenti per ritenere che nella specie la stipula di un contratto scritto non fosse necessaria per particolari ragioni, idonee a superare l'«id quod plerumque accidit». Il fatto certo è che mancava la prova della redazione del contratto di appalto, quindi la contribuente non aveva diritto alla detrazione di imposta. In più la Cassazione ribadisce il principio generale per cui è il contribuente a dover fornire la prova dell'autenticità delle fatture. Sul punto l'ordinanza precisa che qualora l'amministrazione contesti al contribuente l'indebita detrazione di fatture, in quanto relative ad operazioni inesistenti, e fornisca attendibili riscontri indiziari sulla inesistenza di quelle fatturate, come nella specie, è onere del contribuente dimostrare la fonte legittima della detrazione o del costo altrimenti indeducibili, non essendo sufficiente, a tal fine, la dimostrazione della regolarità formale delle scritture o le evidenze contabili dei pagamenti, in quanto si tratta di dati e circostanze facilmente falsificabili. Dunque ora la causa dovrà tornare presso un'altra sezione della commissione tributaria regionale dell'Emilia Romagna che dovrà riconsiderare la vicenda e, nel caso il contribuente non provi l'esistenza di un contratto scritto, dovrà negare la detrazione al committente.

Debora Alberici



Il caso. Report di Nomisma: dallo smantellamento delle vecchie centrali 12mila posti di lavoro diretti

Se il nucleare crea nuovi occupati

Federico Rendina
ROMA

I cronici ritardi e intralci italiani nelle infrastrutture, che così tanto pesano sui costi sostenuti dai cittadini e sulla mancata competitività delle imprese, hanno forse il loro premio di consolazione. Sul versante critico dell'energia. Anzi sul nervo scoperto del nostro ex-nucleare, da primato negli anni '60 e poi precipitosamente abbandonato (siamo stati tra i primi anche in questo caso) dopo la catastrofe di Chernobyl dell'aprile 1986. Ed ecco il fardello di spese non recuperate e inuovi ingenti oneri per lo smantellamento, peraltro malgestiti con i primi anni di problematica attività della Sogin, la società pubblica creata per la bisogna. Ora la Sogin si è allenata. E comincia, sebbene con ritardo, a funzionare.

Tanto da formulare accattivanti promesse: è campione internazionale delle soluzioni per il decommissioning, accelera la

sua missione italiana, attutisce i prelievi nelle bollette per finanziarsi. Intanto crea provvidenziale occupazione in un periodo di crisi generale, e fa crescenti affari all'estero. E chissà se alla fine non recupereremo almeno in parte gli errori fatti e il tempo perso.

Lo scenario, pronto alla verifica

IL PARADOSSO

I cronici ritardi italiani e il precipitoso abbandono dell'atomo potrebbero avere una sorta di compensazione con il «decommissioning»

ca sul campo, è stato illustrato dall'ad di Sogin, Giuseppe Nucci, sull'onda di un rapporto sul decommissioning nucleare mondiale allestito da Nomisma Energia.

Certo, serviranno 6,5 miliardi di euro per completare (ci vorrà

un ventennio) la bonifica ambientale delle 4 ex centrali nucleari italiane e dei 4 impianti del ciclo del combustibile, e per realizzare il Parco Tecnologico comprensivo del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi (quando finalmente riusciremo a decidere dove e come). Con 1,7 miliardi di euro solo per completare lo smantellamento. Ma c'è da dire che il tutto servirà anche a gestire i rilevanti detriti nucleari che comunque continuiamo a produrre con l'attività medica e industriale: 500 metri cubi l'anno.

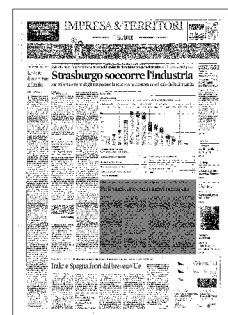
Ma l'efficienza Sogin finalmente cresce, si allinea ai migliori criteri. E l'esborso chiesto ai cittadini attraverso le bollette si è ridotto a un quarto rispetto a 8 anni fa, pesando per 2 euro l'anno su ogni italiano (mezzo punto percentuale della bolletta elettrica). Nel frattempo - rimarca il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli - le attività di smantellamento di Sogin creeranno 12mila posti di lavoro di-

retti e 7 nuovi posti nell'indotto per ogni milione investito, con un picco nel 2016 e nel 2017.

Siamo diventati bravi, testimonia Nomisma. Buon per le ambizioni estere di Sogin, che tra l'altro già smantella i sommergibili nucleari russi. Con 140 reattori nucleari già fermati nel mondo e 400 che entreranno in decommissioning nei prossimi 40 anni se ci confermeremo davvero bravi faremo ottimi affari, visto che si stimano attività di smantellamento per 165 miliardi di euro e attività di bonifica per 606 miliardi.

Finalmente efficienti in Italia, insiste Nucci: nel biennio 2011-2012 le attività del nostro smantellamento sono cresciute del 23%, con risparmi per 70 milioni di euro a parità di perimetro «grazie all'efficientamento dei processi e alla nuova policy di committenza, mantenendosi ai massimi livelli di sicurezza e di compatibilità ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza rifiuti nucleari il deposito ancora non c'è

L'Italia rischia la multa. Sogin: la bonifica vale 6 miliardi

Il caso

LUCA IEZZI

ROMA — C'è una "cambiale nucleare" tra le scadenze che l'Italia senza governo rischia di mancare ad un prezzo salatissimo. Ieri l'ad di Sogin, Giuseppe Nucci, ha fatto il punto dell'attività della sua società incaricata di smantellare e bonificare i siti nucleari del Paese (4 ex centrali e 4 centri di ricerca). Ha sottolineato con soddisfazione che persino i saggi hanno messo il *decommissioning* — cioè lo smantellamento — tra le priorità del nuovo esecutivo. Ciò non toglie che entro agosto va adottata dal ministero dello Sviluppo la normativa europea sulla gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi che nel 2015 deve sfociare nel "piano definitivo" su tutta la gestione delle scorie, compresi quelli medicali che in Italia crescono di 500 metri cubi l'anno e che vengono attualmente stoccati in maniera non sempre sicura.

Oltre agli obblighi verso Bruxelles e il rischio sanzioni, si avvicina la data del 2020 quando il combustibile radioattivo mandato a trattare in Francia dovrebbe tornare trovando il "Deposito nazionale" già pronto, altrimenti si dovrà rinegoziare il contratto con ulteriori costi. Nelle stime dello stesso Nucci serviranno circa 5 anni per costruirlo, quindi in due anni va individuato il sito e realizzata la progettazione esecutiva (i progetti di massima sono già nei cassetti della Sogin). La legge prevede tempi strettissimi, ma i criteri per sce-

gliere il sito sono da qualche mese bloccati al ministero dello Sviluppo Economico. Solo dopo la loro pubblicazione, Sogin potrà avviare una procedura di 7 mesi per cercare autocandidature da parte di qualche Comune o, più probabilmente, avviare un delicato dialogo con gli enti locali nelle zone adatte. Sono previste compensazioni milionarie, ma sarà dura per Nucci convincere politici nazionali e locali che il deposito «non è una pattumiera, ma una Banca d'Italia

dei rifiuti radioattivi dove tutto sarà in sicurezza, un centro di ricerca di eccellenza».

Intanto, forse proprio perché il nucleare è uscito dai radar della politica, la filiera del *decommissioning* italiano ha preso a marciare a velocità mai viste: il numero delle autorizzazioni ottenuto da Sogin è cresciuto da 26 del 2010 alle 80 del 2012, raddoppiato il fatturato delle attività e quello per addebi-

famiglie italiane pagano 2 euro l'anno in bolletta per le centrali nucleari — ha detto Nucci — ma possono anche considerarlo un investimento visto che il sistema delle bonifiche attiverà 3 miliardi d'investimenti nei prossimi 20 anni e 12 mila posti di lavoro per le circa 350 imprese accreditate. Quando i lavori del deposito partiranno, la cifra degli investimenti raddoppierà a 6,5 miliardi. Secondo Davide Tabarelli di Nomisma Energia, «un sistema di *decommissioning* di eccellenza come quello italiano può diventare l'occasione per conquistare mercati esteri». Nomisma Energia stima che lo smantellamento dei 440 reattori nucleari nel mondo varrà la cifra record di 165 miliardi entro il 2050.

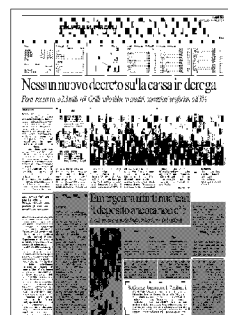
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomisma Energia: il decommissioning delle centrali sarà un mercato globale da 165 miliardi



I numeri

8	12.000	500
SITI NUCLEARI	POSTI DI LAVORO	RIFIUTI MEDICALI
Le 4 centrali e altrettanti centri di ricerca saranno totalmente bonificati nei prossimi 10 anni	Lo smontaggio delle centrali e la creazione di un deposito delle scorie creerà 12 mila posti di lavoro	Lo stock di scorie cresce di 500 metri cubi l'anno creati negli ospedali e al momento mal gestiti



Il primo esame universitario già al liceo così negli atenei è caccia alla matricola

Venezia, corsi anticipati agli ultimi tre anni delle superiori

SALVO INTRAVAIA

ROMA — Esami universitari già al liceo. È l'ultima trovata degli atenei italiani per soffiare matricole alla concorrenza e avvicinare i ragazzi delle superiori all'università. Qualche giorno fa, il Senato accademico dell'università Ca' Foscari di Venezia ha approvato l'Esame in anticipo, una originale attività di orientamento come quelle svolte ogni anno dagli atenei per fornire informazioni ai futuri iscritti e consigliarne le scelte in base alle loro inclinazioni. Dal prossimo anno, la Ca' Foscari terrà corsi di alcune materie di base presenti in diversi percorsi di laurea — biologia, chimica, ecologia, ingegneria ambientale, analisi statistica dei dati, ma anche altre discipline — indirizzati agli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori venete. E coloro che si iscriveranno eseguiranno il corso pomeridiano potranno aggiudicarsi i primi sei crediti della loro carriera universitaria. Basterà superare l'esame collocato alla fine delle lezioni e, dopo il diploma, iscriversi nell'a-

Le prove assicurano fino a sei crediti validi una volta che ci si è iscritti a Ca' Foscari

teneo della Laguna. L'iniziativa segue una prima sperimentazione avviata dalla Ca' Foscari in due licei veneti, uno a Treviso e l'altro a Mestre, che ha riscosso parecchio successo. «È andata bene — spiega Giuseppe Gurnari, docente di Scienze presso il liceo scientifico Giordano Bruno di Mestre — Abbiamo una quarantina di alunni che hanno quasi concluso il percorso e si apprestano a sostenere gli esami. Pensiamo di ripetere l'esperienza». Adesso, l'ateneo vuole estendere questa prassi a quante più scuole possibile della regione. «L'idea — spiega il rettore, Carlo Carraro — nasce dal fatto che quello veneto è storicamente un territorio a bassa scolarizzazio-

ne. Noi abbiamo pensato di portare più studenti all'università. Anziché aspettare gli studenti presso le nostre sedi — continua — siamo stati noi a raggiungerli e l'iniziativa ha avuto successo».

Le scuole venete, per avviare i corsi, dovranno stipulare una convenzione con l'università e mettere a disposizione i locali dove i docenti della Ca' Foscari svolgeranno i corsi pomeridiani: in genere, tre moduli di sedici ore per un totale di quarantotto ore in un anno, che corrispondono ai sei crediti che potranno guadagnarsi in anticipo i ragazzi. Dal 2000, infatti, il vecchio percorso unico universitario ha lasciato il posto al 3 più 2 — una prima laurea triennale e una seconda laurea biennale specialistica — e sono stati introdotti i crediti formativi universitari (Cfu), diversi per ogni materia. Per ottenere la laurea triennale occorre racimolare 180 crediti e 300 per una laurea a ciclo unico quinquennale. Gli studenti veneti che avranno guadagnato i primi sei crediti potranno accorciare il percorso universitario.

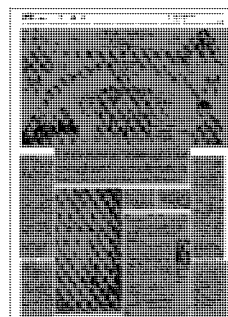
Il progetto della Ca' Foscari è l'ultimo di tantissime iniziative lanciate in questi ultimi anni dagli atenei per accaparrarsi il mag-

gior numero di iscritti. C'è di tutto: pagine facebook e open day, giornate di orientamento e visite presso le scuole, e poi forum, stand e colloqui individuali per i più indecisi. Lo scopo è sempre lo stesso: cercare di convincere quanti più maturandi possibile a scegliere il proprio ateneo. Gli atenei di Firenze e della Basilicata hanno all'attivo una apposita pagina facebook sull'orientamento.

Dopo le pagine facebook e le fiere dell'orientamento, un modo nuovo per attrarre gli studenti

mento. Quello di Ferrara, nei giorni scorsi, ha dato vita a un Forum ad hoc. Fitta di impegni — incontri in facoltà, open day, lezioni universitarie — l'agenda della Statale di Milano. Mentre, dal 31 maggio al primo giugno, l'università di Genova darà vita all'Open week. Dal 6 al 10 maggio l'ateneo di Torino ha organizzato le Giornate di orientamento. L'ateneo di Roma Tre, tra febbraio e marzo, ha già svolto un fittissimo calendario di Giornate di vita universitaria. Mentre a Palermo si è già svolto il Welcome week: quattro giorni di attività di in ateneo con una simulazione delle prove di accesso alle facoltà a numero chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Marco Mancini, presidente della Conferenza dei rettori
“L'ingresso in facoltà è un trauma
aiutiamo i ragazzi a superarlo”

CORRADO ZUNINO

ROMA — Marco Mancini, presidente dei rettori italiani (la conferenza Cui), plaude all'intrusione di un'università nei licei del suo territorio. «Ottima iniziativa», dice, «lo prevede la legge Fioroni dal 2007. Altri atenei l'avevano applicata con i singoli dipartimenti, la Ca' Foscari l'ha resa strutturale».

È utile per gli studenti delle scuole superiori ricevere lezioni universitarie anticipate o è solo marketing accademico?

«È utile, bisogna abituare lo studente a percepire la lezione universitaria. L'anticipazione dell'orientamento è fondamentale in un percorso di studio, nel nostro paese l'orientamento è un problema perché episodico».

Qual è l'impatto con l'ateneo di una matricola italiana?

«Traumatico. È un mondo diverso da quello a cui si è abituati e il post-maturato ha un deficit di conoscenza sul suo futuro. Troppi abbandoni negli atenei, troppi ritardi».

È l'idea di concedere sei crediti formativi già al liceo?

«È una bella trovata».

Presidente Mancini, lo scorso novembre lei lanciò su *Repubblica* l'allarme università. Cos'è accaduto da allora?

«Sono trascorsi cinque mesi e il rischio default del sistema è più vicino».



IN CATTEDRA

Marco Mancini, presidente dei rettori italiani



L'università Ca' Foscari, a Venezia

FOTO: CONTRASTO



29.481
Area
sanitaria

Il sistema dei crediti universitari (CFU)
Dal 2000 l'università si fonda sui crediti: ad ogni materia viene attribuito un certo numero di crediti, quando lo studente supera l'esame guadagna i crediti relativi alla materia

180 crediti
Per ottenere
la laurea triennale
300 crediti
per la laurea quinquennale



48.520
Area
umanistica

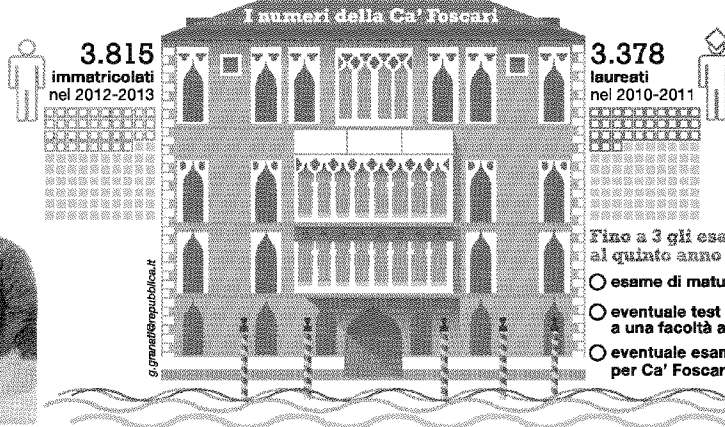
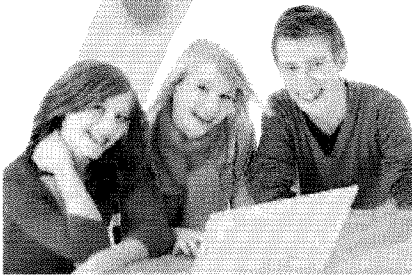
96.084
Area
sociale

268.064
immatricolati
nell'anno
accademico
2012-2013

94.009
Area
scientifica

464.296
Diplomati
nell'anno scolastico
2011-2012

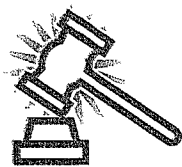
33.680
Diplomati
in Veneto
nel 2011-2012



Cassazione. Ma la colpa e le buone pratiche vanno sempre valutate in rapporto al caso concreto

Medici «salvi» con le linee-guida

Spiraglio per rimettere in discussione anche vecchie condanne



GIURISPRUDENZA

Giovanni Negri
MILANO

Linee guida determinanti per evitare la colpa medica, sia pure lieve. Ma sempre da interpretare da parte dell'autorità giudiziaria. E conseguente abolito criminis, sia pure parziale con la necessità di riconsiderare la rilevanza penale di condotte già giudicate, anche per un'(eventuale) rideterminazione della pena. La Corte di cassazione con una lunga sentenza, la n. 16237 della Quarta sezione penale, depositata il 9 aprile, destinata a rappresentare un punto di riferimento per l'ampiezza delle motivazioni, si occupa delle conseguenze dell'articolo 3 della legge 8 novembre 2012, n. 189, con il quale è stata operata una parziale abolizione della fattispecie di omicidio colposo, con l'esclusione della colpa lieve nel caso in cui il sanitario si

attenga alle linee guida e alle buone pratiche terapeutiche.

La Cassazione avvia così un ampio approfondimento sulla storia della responsabilità medica per approdare alle attuali modifiche normative. Un intervento con il quale il legislatore ha affrontato un problema estremamente delicato, perché le stesse linee guida non costituiscono da sole uno strumento di «ontologica affidabilità», indicandone la soluzione rapportando le stesse linee guida e le pratiche terapeutiche all'accreditamento presso la comunità scientifica: il sanitario potrà così invocare il nuovo e più favorevole parametro di valutazione della sua condotta professionale solo se si è attenuto a direttive solidamente fondate e riconosciute.

La legge, cioè, sottolinea la Cassazione, propone un modello di terapeuta «attento al sapere scientifico, rispettoso delle direttive formatesi alla stregua di solide prove di affidabilità diagnostica e di efficacia terapeutica, immune da tentazioni personalistiche». In questa prospettiva la rilevanza penale va attribuita alle sole condotte caratterizzate da colpa non lieve e le linee guida ser-

viranno anche da guida per il giudizio sulla colpa.

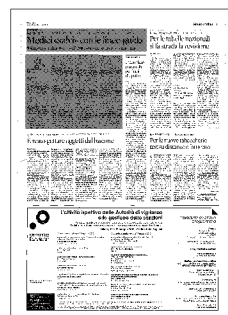
Ma la sentenza si sofferma anche sull'apparente contraddizione per cui un terapeuta potrebbe contemporaneamente rispettare le linee guida ed essere in colpa. Tuttavia, le linee guida, spiega la Corte, a differenza dei protocolli e delle check list, non indicano una analitica, automatica successione di adempimenti, ma propongono solo istruzioni di massima, orientamenti. Vanno cioè applicate in concreto, senza fare ricorso ad automatismi, rapportandole piuttosto alle specificità del caso concreto. Potrà così accadere dunque che il professionista debba modellare le direttive adattandole alle contingenze che gli si presentano momento per momento nell'evoluzione della patologia.

Pertanto «alla stregua della nuova legge, le linee guida accreditate operano come direttiva scientifica per l'esercente le professioni sanitarie; e la loro osservanza costituisce uno scudo protettivo contro istanze punitive che non trovino la loro giustificazione nella necessità di sanzionare penalmente errori gravi commessi nel processo di adeguamento

del sapere codificato alle peculiarità contingenti. Tale disciplina, naturalmente, trova il suo terreno di elezione nell'ambito dell'imperizia».

Tuttavia si tratta di una protezione che la stessa Cassazione ammette come non illimitata. Le linee guida non sono uno scudo assoluto perché, in ogni caso oggetto di contestazione, occorre individuare la causa dell'evento e il rischio che si è concretizzato. Davanti all'autorità giudiziaria bisogna comprendere se quello specifico rischio è governato da una linea guida qualificata, se il professionista ci si è attenuto e, se malgrado una condotta tutto sommato aderente alle direttive, si è verificato un errore e, in caso positivo, se questo è rilevante o no. In questo contesto, la colpa avrà connotati di gravità «solo quando l'erronea conformazione all'approccio terapeutico risulti marcatamente distante dalle necessità di adeguamento alle peculiarità della malattia, al suo sviluppo, alle condizioni del paziente». Trattandosi di una abrogazione parziale di norma penale, la condotta già giudicata deve essere rivalutata alla luce delle nuove indicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMERCIALISTI

Rinnovo vertici: promosso incontro

Nell'ambito dell'impasse che si è creato per il rinnovo dei vertici nazionali, il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Catanzaro, Francesco Muraca, ha invitato i rappresentanti degli Ordini, i candidati nelle attuali liste e Claudio Siciliotti a partecipare a una riunione a Roma il 7 maggio «per portare a termine una ragionevole proposta, che ancora non ha trovato risposte concrete, e discutere sull'eventuale ritiro delle liste, dei ricorsi all'autorità giudiziaria e la formazione di una lista unitaria».

